USCIRE FUORI

(rif. a persone e cose) ʻfarsi avanti, presentarsi, imporsiʼ

Esempi

– I.42: «Aspettasi che lla graveza nuova **essca fuori**[1] per tutto ottobre».

– XV.49: «E p(er) voi si fa: che sentendo che voi avete avere la sella e· freno, è **uscito fuori** uno Andrea di Singnorino, e dicie aveva avere da questo prete, che vi lasciò questa redità, da 80 f(iorini)».

– LII.31: «Quella degl'Adimari, mai l'ò trovata; che mi pare un gran fatto, che son ita tanto alle poste, e non **escie fuori**, chom'ella suole».

Primo esempio nella Macinghi Strozzi.

Corrispondenze. Lanzi, Carducci (cfr. GDLI s. v. *fuori* § 25).

[1] La *f* è corretta su una precedente *p*.